

Allegato 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) Titolo del progetto (*)

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – EUROPA e ONU

- 3) Contesto specifico del progetto (*)

- 3.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU” si sviluppa nella provincia del Brabante Settentrionale nei Paesi Bassi, nella città di 's-Hertogenbosch (160.757 ab.), nel comune di Boxtel (32.979 ab) e nella città di Ginevra in Svizzera.

PAESI BASSI

Nonostante il Brabante Settentrionale sia il territorio più ricco dei Paesi Bassi, la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà e/o povertà per le insufficienti risorse economico/finanziarie, l'emarginazione sociale, il limitato accesso al sistema sanitario e all'istruzione, risulta rispettivamente del 2,9% a 's-Hertogenbosch e del 2,2% a Boxtel, per una stima complessiva di circa 6.000 persone a rischio povertà.

Grazie alla rete di sicurezza sociale, la povertà in questa regione non è una questione di sopravvivenza fisica. Piuttosto, molti vivono in relativa povertà, poiché non possono permettersi un tenore di vita proporzionato al livello generale di benessere. La prassi governativa per far fronte alla povertà è da sempre quella del decentramento per cui ogni municipalità gestisce il welfare in autonomia. Tuttavia, questo tipo di intervento ha mostrato diversi limiti. Infatti, l'insufficienza di infrastrutture, mezzi e risorse umane adeguate ai bisogni, insieme alla discrezionalità nel decidere come impiegare i fondi, spesso si traduce in una disparità di trattamento in base alla municipalità di residenza. Per di più, quasi sempre i servizi elargiti si riducono a meri contributi finanziari che non incidono sulle cause del disagio, ma semplicemente ne mitigano le conseguenze.

Nei Paesi Bassi l'esclusione sociale, con tutte le sue conseguenze di impoverimento economico, relazionale e socio-culturale¹, fonda le proprie radici soprattutto in una disegualianza di opportunità, in un eccessivo frazionamento delle risorse pubbliche, in politiche assistenzialistiche e di integrazione forzata che faticano ad avere una visione olistica della persona e dei suoi bisogni.

In mancanza di dati ufficiali, nel territorio d'intervento ('s-Hertogenbosch e Boxtel) l'Ente stima la presenza di circa 400 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale, di cui 300 ricevono sussidi economici dalle municipalità di riferimento, mentre i restanti 100 non percepiscono alcun sussidio. Inoltre, stima la presenza di circa 250 nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia di povertà, di cui 200 godono dei sussidi economici da parte del comune, mentre i restanti non beneficiano di nessun servizio a causa della rigidità dei requisiti richiesti per accedere a tali forme di assistenza.

Nel 2023, nel novero delle persone sotto la soglia di povertà troviamo anche i senza fissa dimora: 95 a Boxtel e 577 (di cui 124 minorenni²) a 's-Hertogenbosch. Otto su 10 sono uomini e circa il 40% di loro è costituito da extracomunitari.

¹ Secondo il *Ministry of Finance* dei Paesi Bassi nel 2022 il 16,5% della popolazione era a rischio povertà o esclusione sociale.

² Dati CBS 2023 (Centraal Bureau voor de Statistiek) <https://www.cbs.nl>

BISOGNO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI

Nel territorio di 's-Hertogenbosch e di Boxtel si valuta ci siano circa 6.000 persone a rischio povertà. In mancanza di dati ufficiali, l'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 400 adulti e 250 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, solo parzialmente sostenuti dagli aiuti materiali e dai sussidi economici garantiti dalle municipalità locali. Pertanto, per ridurre situazioni di vulnerabilità, disuguaglianza e discriminazioni, sono necessari interventi di sostegno economico-sociale, incentrati su una visione olistica della persona e dei suoi bisogni.

Per rispondere a questo bisogno, nel corso del 2024 l'Ente proponente il progetto è stato impiegato nelle seguenti attività:

- accoglienza residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente di 10 adulti in condizione di fragilità, i quali sono stati impiegati in attività ergoterapiche e di recupero delle autonomie;
- partecipazione alle attività ergoterapiche ed occupazionali dell'ass. StichtingLoods rivolte a 80 adulti a rischio di marginalità sociale, 1 giornata a settimana;
- partecipazione alle attività dell'ass. Vincentiusvereniging, che tramite attività di recupero, organizzazione e distribuzione vestiti usati, supporta 80 famiglie bisognose del territorio, 1 mezza giornata a settimana e attività di distribuzione materiali (mobili, elettrodomestici, biancheria casa, coperte), 1 mezza giornata a settimana;
- partecipazione alle attività di coltivazione e cura dell'orto sociale dell'ass. Voedseltuyn per il supporto di 8 persone che scontano reati minori con un'attività sociale di pubblica utilità (programma di *reclassering*), 1 mezza giornata a settimana;
- partecipazione alle attività di distribuzione delle derrate alimentari e degli ortaggi provenienti dall'orto sociale dell'ass. Voedseltuyn e dal Banco Alimentare a favore delle 80 famiglie bisognose del territorio sostenute dall'ass. Vincentiusvereniging, mezza giornata a settimana;
- partecipazione alla gestione del ristorante sociale *het Anker* (L'Ancora) dell'ass. Vincentiusvereniging, che prepara pasti a prezzo calmierato a circa 30 persone in difficoltà economica o che vivono situazioni di solitudine, 1 sera a settimana;
- partecipazione alle attività di ascolto e disbrigo pratiche burocratiche dell'ass. Straat Pastoraat, che sostiene circa 30 persone fra senza fissa dimora e/o adulti in situazione di disagio, 1 mezza giornata a settimana;
- incontri di coordinamento, con le associazioni del territorio per individuare, organizzare ed implementare azioni comuni che rispondano al bisogno delle persone vulnerabili della società olandese, 1 volta ogni due mesi.

INDICATORI

- N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'ente
- N. nuclei familiari in stato di povertà che beneficavano della distribuzione delle derrate alimentari dall'ass. Voedseltuyn e di vestiario e mobili dall'associazione Vincentiusvereniging
- N. attività in collaborazione con le associazioni del territorio

SVIZZERA

Nell'ambito della propria rappresentanza presso le Nazioni Unite, il contesto territoriale in cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera è Ginevra (Svizzera), seconda sede principale dell'ONU e uno dei principali fulcri dell'attività di advocacy istituzionale a livello mondiale.

L'Ente proponente il progetto, accreditato dal 2006 con Status Consultativo speciale presso l'ECOSOC3 (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), s'interfaccia con questo variegato mondo internazionale e lavora in modo molto attivo prevalentemente con il Consiglio dei Diritti Umani4 e con i meccanismi ONU ad esso connessi che si occupano di Diritti Umani. Nel lavoro quotidiano si è chiamati ad interfacciarsi con delegati degli Stati membri, funzionari dell'ONU e rappresentanti di altre ONG, sviluppando ed approfondendo di volta in volta le tematiche a cui l'Ente proponente il progetto è interessato in forza della propria presenza internazionale, attuata nei vari contesti locali dai propri operatori e volontari tramite la condivisione diretta con chi è vittima di ingiustizie.

Essendo accreditato presso l'ECOSOC, l'Ente è inoltre coinvolto nel processo di monitoraggio dell'Agenda 2030 che a livello internazionale rientra nel mandato del 'High Level Political Forum', il Forum Politico di Alto Livello promosso dall'ECOSOC e dall'Assemblea Generale dell'ONU quale sede istituzionale principale per la verifica e la revisione dell'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

³ L'ECOSOC è l'organismo dell'ONU con competenza principale sulle relazioni e le questioni internazionali economiche, sociali, culturali, educative, sanitarie e ambientali.

⁴ Il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite è organo sussidiario dell'Assemblea Generale e ha il mandato di monitorare e assicurare che gli Stati membri dell'ONU rispettino, promuovano, proteggano e implementino i Diritti Umani.

BISOGNO SPECIFICO 2 – SVIZZERA
Sulla base delle istanze in tema di Diritti Umani raccolte a livello locale nei vari Paesi in cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente, l'esigenza di investire in attività di advocacy istituzionale nei confronti degli organi delle Nazioni Unite e degli Stati membri è crescente. A questa si somma il riscontro presso la sede ONU di Ginevra di un insufficiente coinvolgimento della società civile in alcune tematiche prioritarie (quali il diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale) che sono centrali per la promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile e per assicurare una capacità di implementazione dell'Agenda 2030 (e del più recente Patto per il Futuro) efficace, integrale e rispettosa dei Diritti Umani, nonché per orientare le politiche globali sulla migrazione e per il contrasto del traffico degli esseri umani.
L'azione complessiva di promozione e tutela dei diritti umani si attua, in base agli specifici calendari annuali e pluriennali, attraverso la partecipazione ai processi ed eventi istituzionali presso le Nazioni Unite di Ginevra, in particolare: - sessioni (ordinarie e straordinarie) del Consiglio Diritti Umani; - sessioni dei Gruppi di lavoro intergovernativi sul Diritto allo Sviluppo e su Imprese transnazionali e Diritti Umani; - 'Social Forum' e 'Forum on Business and Human Rights'. Nel 2024, nell'ambito delle tematiche di interesse del progetto, le azioni di policy e advocacy per la promozione e tutela dei Diritti Umani nel contesto delle Nazioni Unite di Ginevra si sono concretizzate in particolare attraverso le seguenti attività: - 2 ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di dichiarazioni al Consiglio Diritti Umani; - 2 ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di rapporti per UPR e Comitati; - 1 ricerca/studio di approfondimento sulle tematiche d'interesse del progetto. INDICATORI - ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di dichiarazioni al Consiglio Diritti Umani - ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di rapporti per UPR e Comitati - ricerca/studio di approfondimento sulle tematiche d'interesse del progetto

3.2) Destinatari del progetto (*)

PAESI BASSI - i 12 adulti in condizione di fragilità accolti nella struttura Casa Famiglia dell'Ente che beneficeranno di un'accoglienza familiare, tarata sui bisogni di ciascuno, e che promuoverà la crescita attraverso percorsi personalizzati; - gli 80 adulti a rischio di marginalità sociale inseriti nelle attività ergoterapiche ed occupazionali promosse dall'ass. StichtingLoods che con la presente progettazione avranno la possibilità di sviluppare e apprendere capacità all'interno di contesti protetti che ne favoriranno il successivo reinserimento sociale; - i 180 nuclei familiari in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione degli aiuti segnalati dai Servizi Sociali locali, che beneficeranno della distribuzione delle derrate alimentari da parte della Voedselbank, e di vestiario e dei mobili distribuiti dall'associazione Vincentiusvereniging; - le 30 persone in difficoltà economica o che vivono situazioni di solitudine, che beneficeranno dei pasti e dell'ambiente familiare del ristorante sociale Het Anker (L'ancora) gestito dall'ass. Vincentiusvereniging; - le 8 persone in programma di reclassering che potranno scontare reati minori con un'attività sociale di pubblica utilità all'interno dell'orto sociale dell'associazione Voedseltuin, con la possibilità di sperimentarsi in nuove relazioni e vivere un ambiente positivo accompagnati da operatori e volontari; - le 30 persone sostenute dall'ass. Straat Pastoraat, senza fissa dimora e/o adulti in situazione di disagio, che troveranno un luogo protetto in cui sentirsi accolti e accompagnati sia dal punto di vista materiale che psicologico. SVIZZERA Nell'ambito dell'azione di advocacy sui Diritti Umani svolta presso la sede delle Nazioni Unite di Ginevra dall'ufficio di rappresentanza dell'Ente proponente il progetto, i principali destinatari sono i soggetti istituzionali con cui l'Ente stesso si interfaccia direttamente in quanto ONG riconosciuta dall'ECOSOC con status consultativo speciale, e in particolare gli Stati Membri e i vari organi e meccanismi del sistema delle Nazioni Unite a cui tale status dà accesso diretto e a cui è indirizzata tutta la documentazione prodotta. Essi sono principalmente il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ed i relativi organi sussidiari (Universal Periodic Review Working Group, Advisory Committee, Subsidiary Expert Mechanisms and Forums, Open-ended Intergovernmental Working Groups, Special Procedures), i Comitati di esperti indipendenti per il monitoraggio dell'implementazione dei trattati internazionali sui Diritti Umani (Treaty-based bodies), l'Alto Commissariato per i Diritti Umani, il Forum di Alto Livello per lo Sviluppo Sostenibile (HLPF), il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali (UN-DESA). Pur non essendo i destinatari diretti delle singole iniziative di advocacy istituzionale, potranno indirettamente beneficiare del risultato di lungo termine di tali attività (un cambiamento o un miglioramento delle politiche internazionali e nazionali) tutti quei soggetti cui non sono riconosciuti o che vedono violati Diritti Umani fondamentali, che l'Ente proponente il progetto "incontra" direttamente attraverso le proprie presenze nei Paesi in cui è presente e
--

che non hanno rappresentanza all'interno delle istituzioni, le cui istanze vengono raccolte nel processo di monitoraggio, ricerca e successiva elaborazione di documenti e posizioni da parte dell'ufficio di rappresentanza presso le Nazioni Unite di Ginevra, in collaborazione con la rete internazionale di operatori e volontari dell'Ente.

3.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

PAESI BASSI

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nei Paesi Bassi dal 2006. I primi due anni nella città di Boxtel sono stati impiegati per conoscere il territorio, capire il contesto e soprattutto individuare ed analizzare che tipo di bisogni ci potessero essere in uno tra i paesi più sviluppati dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Associazione apre la prima Casa Famiglia, nella quale vengono accolti adulti in situazione di disagio. La struttura si caratterizza sin da subito come modello ibrido tra la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza offrendo un'assistenza materiale unita ad una dimensione familiare di condivisione della quotidianità. Nonostante il sistema di welfare olandese sia considerato uno dei più avanzati al mondo, esso presenta dei deficit nel campo del disagio adulto, ovvero in tutti quei casi nei quali degli individui, a seguito di problemi economici, periodi di detenzione, programmi riabilitativi dalla tossicodipendenza, problemi di salute e/o problemi psichici lievi vivono situazioni di marginalità ed esclusione sociale. Sono previsti dei sussidi economici per gli adulti in situazioni di disagio, ma nessuna misura volta alla riabilitazione e alla reintegrazione degli individui nella società civile e nelle comunità di appartenenza.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si inserisce in questo panorama cercando di colmare il vuoto normativo e istituzionale collaborando attivamente con la Parrocchia di Boxtel sin dall'inizio della propria presenza nel Paese ed avviando collaborazioni con altre associazioni operanti nel settore. Nel corso degli anni, queste collaborazioni si sono via via strutturate per favorire una reintegrazione degli adulti in situazione di disagio attraverso la proposta di attività ergoterapiche e occupazionali. Le collaborazioni più strette in tale ambito si hanno con l'Associazione Stichting Loods, presente nella vicina cittadina di 's-Hertogenbosch: le persone accolte nella struttura dell'Ente proponente il progetto partecipano alle attività proposte da questa organizzazione, mentre gli operatori dello stesso supportano ed affiancano quelli locali nella realizzazione di tali attività.

A partire dal 2013, su segnalazione della parrocchia di Boxtel, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato ad occuparsi anche di famiglie Sinti stanziate in piccoli campi nomadi situati alla periferia di Boxtel, Sint-Oedenrode, Son en Breugel e Best. Sono famiglie che non hanno accesso ad alcun tipo di sussidio pubblico, che vivono relegate in determinati quartieri, vittime di discriminazione dovuta all'appartenenza etnica ed emarginate dal resto della società, in parte anche a causa della loro diffidenza e mancata volontà di integrarsi veramente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, riesce a raggiungere queste famiglie attraverso un supporto materiale e psicologico, distribuendo cibo e vestiario e cercando di instaurare delle relazioni di confronto e fiducia.

Da ottobre 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con l'Associazione Magnolia che ha aperto la scuola "Misha de Vries", con un modello educativo che potenzia la dimensione della diversità e dell'integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono gli alunni. Dal 2019 questa scuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione olandese.

Dalla seconda metà del 2024, l'Ente collabora alle attività del ristorante sociale Het Anker (L'Ancora) gestito dall'ass. Vincentiusvereniging. Tutte le sere, ad eccezione del martedì e del sabato, con le donazioni ricevute dal Banco Alimentare, viene preparato e servito un pasto completo per circa 30 persone in difficoltà economica o in situazione di solitudine residenti nel territorio di 's-Hertogenbosch. Il fatto che frequentatori e volontari siano quasi sempre gli stessi e della stessa zona ha fatto che si creasse un ambiente positivo e familiare.

SVIZZERA

Nell'ambito della propria attività internazionale, nel 2006 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha ottenuto dalle Nazioni Unite lo Status Consultativo Speciale presso l'ECOSOC.

Questo riconoscimento è frutto dell'esperienza maturata dall'Ente nei vari Paesi in cui è presente a livello mondiale, nei quali le strutture e i progetti dell'Associazione garantiscono l'accoglienza e l'accompagnamento di migliaia di persone in situazione di esclusione sociale, impoverimento e marginalità. La condivisione diretta della vita porta consapevolezza sulle ingiustizie che le persone più povere e marginalizzate sono costrette a subire quotidianamente. Questa consapevolezza motiva gli operatori e i volontari dell'Associazione ad agire concretamente per il rispetto dei Diritti Umani di tutti, soprattutto delle persone più deboli e marginalizzate in una lotta per la giustizia che cerca di rimuovere le cause profonde che la originano. L'attività dell'Associazione in seno alle Nazioni Unite è frutto della scelta di condivisione diretta con le persone emarginate e più vulnerabili con l'intento di essere voce di chi non ha voce anche nelle massime sedi istituzionali internazionali.

In seguito al riconoscimento dello Status Consultativo Speciale, sin dal 2009 l'ente ha attivato in maniera stabile e continuativa una rappresentanza permanente a Ginevra, nella persona della Dott.ssa Maria Mercedes Rossi come suo rappresentante principale presso le Nazioni Unite, affiancata in seguito da ulteriori collaboratori e volontari.

Le attività di advocacy istituzionale nei confronti dell'ONU e degli Stati membri vengono svolte dall'ufficio di Ginevra a partire dal riscontro sul campo da parte di operatori e volontari dell'Ente a livello locale nei vari contesti e realtà nazionali in cui operano. Dal flusso coordinato di informazioni e di azioni di ricerca e monitoraggio a livello locale si sviluppano le azioni di policy e advocacy finalizzate alla tutela e alla promozione dei Diritti Umani che a livello internazionale vengono veicolate principalmente presso gli organi e i meccanismi delle Nazioni Unite che hanno sede a Ginevra.

Tramite questo lavoro condotto dall'ufficio di rappresentanza all'ONU di Ginevra si sono realizzate negli anni molteplici iniziative di policy ed advocacy sui temi dei Diritti Umani, quali studi, ricerche, preparazione di rapporti e loro

presentazione presso gli organi delle Nazioni Unite preposti al monitoraggio e alla tutela dei Diritti Umani a livello mondiale. Ciò viene fatto anche tramite azioni in rete con altre organizzazioni della società civile.

Le principali priorità tematiche perseguite in questi anni in questo contesto sono state:

- la difesa e promozione del Diritto allo Sviluppo quale diritto umano individuale e collettivo dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- il riconoscimento del diritto umano alla Solidarietà Internazionale quale diritto individuale e collettivo;
- la difesa e la promozione dei Diritti dei bambini - con particolare attenzione al diritto ad avere una famiglia - anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato per i Diritti dei fanciulli;
- la promozione e difesa dei Diritti economici, sociali e culturali anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato ONU per i Diritti economici, sociali e culturali;
- la promozione e difesa del diritto alla Salute con particolare attenzione all'accesso ai farmaci;
- la promozione del diritto alla Pace come nuovo diritto umano collettivo ed individuale riconosciuto nel 2016;
- la difesa dei Diritti dei migranti e la lotta al traffico di esseri Umani;
- il monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- la partecipazione diretta al meccanismo della Revisione Periodica degli Stati (UPR) con il coinvolgimento a livello locale da parte degli operatori dell'Ente nella revisione della situazione dei Diritti Umani nei vari Paesi in cui è presente.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo (*)

PAESI BASSI

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto **nei Paesi Bassi** collabora con:

- **Contour de Twern**, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel con cui la collaborazione è ormai consolidata e la **Parrocchia di Boxtel** che sostengono il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;

- il **Banco Alimentare di Boxtel**, un'associazione di volontari che segue le direttive della rete nazionale Banco Alimentare ma si organizza autonomamente nel raccogliere, stoccare e distribuire derrate alimentari e che lavora attivamente con il comune di Boxtel. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare

attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane necessarie per la distribuzione delle derrate alimentari alle famiglie e persone in stato di povertà.

- l'Associazione **StichtingLoods**, ha sede nella città di 's-Hertogenbosch, gestisce un centro diurno nel quale propone attività ergoterapiche ed occupazionali a circa 130 adulti in forte situazione di disagio, la maggior parte dei quali senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti. In particolare le attività proposte riguardano la cura e la pulizia di aree verdi, come parchi e giardini pubblici ma anche esterni di abitazioni private, laboratori artistici, una ciclo-officina nella quale vengono riparate e fabbricate biciclette e un negozio dell'usato. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.1. Attività ergoterapiche previste da StichtingLoods
- Attività 5.1. Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;

- l'**Associazione Vincentiusvereniging**, facente parte della federazione internazionale "San Vincenzo De Paoli", è un'associazione cattolica ma laica che opera generalmente nelle parrocchie e ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. L'associazione è presente a Boxtel dai primi anni Ottanta e gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose. Dalla seconda metà del 2024, con le donazioni di cibo ricevute dal Banco Alimentare, gestisce il ristorante sociale *het Anker* (L'ancora), dove viene preparato un pasto completo per circa 30 persone in difficoltà economica o che vivono situazioni di solitudine. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio

- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con persone fragili in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni, nonché la messa a disposizione della struttura adibita a negozio dell'usato e la messa a disposizione dell'esperienza nel campo del disagio adulto per la condivisione di buone pratiche con le altre associazioni del territorio rispetto alla sensibilizzazione della cittadinanza locale e rispetto all'organizzazione di percorsi di reinserimento sociale.

- la **Straat Pastoral**, associazione di volontariato presente a Boxtel dal 1996 che opera attraverso l'unità di strada, dove i volontari si recano ogni giorno nelle strade della città di Boxtel e nel dormitorio comunale cercando di incontrare i senza fissa dimora, molti dei quali con disturbi psichiatrici o dipendenti da sostanze, e offrendo loro ascolto e assistenza psicologica. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente
- Attività 4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastoral
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere, nonché attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane per permettere l'attività di accoglienza e supporto materiale e psicologico alle persone in difficoltà e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

- l'Associazione **Voedseluin**, letteralmente il **Giardino del cibo**, nata a Boxtel nel 2015, che attraverso un giardino sociale propone attività di lavorazione dei terreni che ha a disposizione e produzione di beni alimentari nelle quali impiegare persone in stato di disagio. Frutta e verdura prodotte sono donate al Banco Alimentare e alla Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto. L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* partecipa alle attività coinvolgendo anche le persone accolte in maniera residenziale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseluin
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture presso le quali si svolgono attività di reinserimento sociale per persone che scontano reati minori con attività di pubblica utilità (programma di *reclassering*), attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla coltivazione dei terreni e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU"** contribuisce concretamente alla realizzazione del programma attraverso interventi che mirano a superare le disuguaglianze sociali presenti nei Paesi Bassi e, allo stesso tempo, promuove una società più equa, pacifica, giusta e inclusiva a livello globale, attraverso il lavoro svolto nelle sedi preposte delle Nazioni Unite. In particolare, il progetto sostiene il raggiungimento dell'**Obiettivo 10 dell'Agenda 2030**, che si propone di ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni. Lo fa attraverso iniziative finalizzate all'inclusione sociale delle fasce più svantaggiate ed emarginate della popolazione. Queste persone vengono accompagnate in un percorso di riscatto, ricevendo strumenti concreti per sviluppare le proprie capacità e diventare protagoniste attive del cambiamento, grazie al supporto costante dell'Ente e delle associazioni locali. Il progetto contribuisce anche all'**Obiettivo 16 dell'Agenda 2030**, impegnandosi a promuovere società più pacifiche ed inclusive, con pari possibilità di accesso ai Diritti Umani fondamentali per tutti e con istituzioni solide, trasparenti e partecipative. Questo impegno si traduce nelle attività di monitoraggio e advocacy della Delegazione ONU dell'Ente a livello internazionale, promuovendo l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli strumenti di protezione e tutela dei Diritti Umani ad essa collegati.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere e realizzare interventi finalizzati alla costruzione di una società maggiormente equa ed inclusiva nei territori di 's-Hertogenbosch e Boxtel con l'attivazione di percorsi di sostegno e reinserimento sociale a beneficio di 1.023 adulti e 460 nuclei familiari in condizione di povertà e marginalità, attraverso azioni mirate alla riduzione delle disuguaglianze socio-economiche e culturali. Parallelamente, promuovere una società più giusta, pacifica ed inclusiva mediante azioni di monitoraggio dei piani di implementazione nazionali ed internazionali dell'Agenda 2030 e degli strumenti di protezione e tutela dei Diritti Umani che vi sono collegati, implementando attività di advocacy e promozione dei diritti umani nelle sedi competenti presso le Nazioni Unite.

BISOGNO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI		
Nel territorio di 's-Hertogenbosch e di Boxtel si valuta ci siano circa 6.000 persone a rischio povertà. In mancanza di dati ufficiali, l'Ente proponente il progetto stima la presenza di circa 400 adulti e 250 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, solo parzialmente sostenuti dagli aiuti materiali e dai sussidi economici garantiti dalle municipalità locali. Pertanto, per ridurre situazioni di vulnerabilità, disuguaglianza e discriminazioni, sono necessari interventi di sostegno economico-sociale, incentrati su una visione olistica della persona e dei suoi bisogni.		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI		
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Boxtel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'ente - N. nuclei familiari in stato di povertà che beneficeranno della distribuzione delle derrate alimentari dall'ass. <i>Voedseltoin</i> e di vestiario e mobili dall'associazione <i>Vincentiusvereniging</i> - N. attività in collaborazione con le associazioni del territorio	- incremento del numero persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte nella struttura Casa Famiglia dell'ente, da 10 a 12; - incremento del numero dei nuclei familiari sostenuti, da 80 a 180 - incremento delle attività in collaborazione con l'ass. <i>StichtingLoods</i>, da 1 a 2 giornate - incremento delle attività in collaborazione con le altre associazioni del territorio, da 5 a 10 mezze giornate	- possibilità per 12 persone in situazione di disagio di intraprendere un percorso di reinserimento sociale; - sostenuti lo sviluppo delle autonomie, l'autostima e la socializzazione di 148 adulti in situazione di forte disagio sociale, supportati dalle attività delle associazioni del territorio; - miglioramento delle condizioni di vita dal punto di vista materiale per 180 nuclei familiari in stato di povertà supportati dalle associazioni del territorio; - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 160 adulti e 180 nuclei famigliari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale.
BISOGNO SPECIFICO 2 – SVIZZERA		
Sulla base delle istanze in tema di Diritti Umani raccolte a livello locale nei vari Paesi in cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente, l'esigenza di investire in attività di advocacy istituzionale nei confronti degli organi delle Nazioni Unite e degli Stati membri è crescente. A questa si somma il riscontro presso la sede ONU di Ginevra di un insufficiente coinvolgimento della società civile in alcune tematiche prioritarie (quali il diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale) che sono centrali per la promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile e per assicurare una capacità di implementazione dell'Agenda 2030 (e del più recente Patto per il Futuro) efficace, integrale e rispettosa dei Diritti Umani, nonché per orientare le politiche globali sulla migrazione e per il contrasto del traffico degli esseri umani.		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA		
Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di dichiarazioni al Consiglio Diritti Umani	- aumento delle ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di dichiarazioni al Consiglio Diritti Umani, da 2 ad almeno 4	- rafforzare la capacità di monitoraggio, raccolta dati e analisi a supporto dei processi di advocacy istituzionale a livello internazionale in tema di Diritti Umani e sviluppo sostenibile

- ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di rapporti per UPR e Comitati - ricerca/studio di approfondimento sulle tematiche d'interesse del progetto	- aumento delle ricerche e lavori preliminari in supporto alla preparazione di rapporti per UPR e Comitati, da 2 ad almeno 4 - aumento delle ricerche/studi sulle tematiche d'interesse del progetto, da 1 ad almeno 2 - preparazione e redazione di articoli sulle tematiche d'interesse del progetto, almeno 2 - realizzazione di iniziative/eventi di diffusione e sensibilizzazione sulle tematiche d'interesse del progetto, almeno 1	- incrementare la conoscenza di pratiche di sviluppo sostenibile eque, inclusive e rispettose dei diritti umani nell'ambito dell'implementazione dell'Agenda 2030 - incrementare la conoscenza sulle modalità di implementazione del Diritto allo Sviluppo e del Diritto alla Pace
--	---	---

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

PAESI BASSI

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Bostel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXII* interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Programmazione delle attività

2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio

Nel momento in cui un nuovo utente viene accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto, gli operatori, attraverso un colloquio conoscitivo, individuano le sue problematiche, i suoi bisogni e le cause del suo disagio, provvedendo poi alla registrazione dei dati personali e allo svolgimento di tutte le pratiche burocratiche necessarie. Tale prassi è seguita anche da StichtingLoods e dalla Straat Pastorat. Invece, per quanto concerne le famiglie assistite dal Banco Alimentare, il contatto viene preso con un membro della famiglia per poi concordare una visita a domicilio per un primo colloquio finalizzato ad una valutazione dei requisiti d'accesso a tale servizio.

2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio

In equipe vengono analizzati i bisogni individuati nei colloqui conoscitivi ed elaborata una strategia di aiuto personalizzata. Per ogni utente accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto o assistito dalle associazioni che operano sul territorio, vengono definite le attività assistenziali ed ergoterapiche dettagliandone i tempi di realizzazione attraverso la calendarizzazione. Questa prima programmazione può subire delle variazioni in itinere in base ai bisogni individuali dei beneficiari. Nel caso di famiglie in situazione di disagio, gli operatori procedono ad effettuare la lista di beni di prima necessità a disposizione da distribuire. Successivamente, si calendarizzano le visite in modo da garantire una certa costanza nel sostegno materiale.

AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

La parrocchia di Boxel, il Contour de Twern (servizi sociali del comune di Boxel), l'associazione Straat Pastoral che opera attraverso l'unità di strada e le suore Missionarie della Carità frequentemente segnalano all'Ente proponente il progetto casi critici di persone in difficoltà e ne richiedono l'accoglienza presso la struttura Casa Famiglia. A volte, sono le stesse famiglie delle persone in situazione di disagio che contattano direttamente la struttura per richiedere l'accoglienza dei propri familiari. In tutti questi casi, al fine di valutare la richiesta di accoglienza, gli operatori dell'Ente proponente il progetto svolgono dei colloqui con gli operatori delle associazioni che hanno fatto da intermediari per raccogliere informazioni sull'eventuale nuovo inserimento. Successivamente, si confrontano rispetto alla richiesta, valutando la motivazione, la situazione di partenza del soggetto da inserire e come l'eventuale nuova accoglienza potrebbe modificare/danneggiare l'equilibrio della struttura con gli altri utenti già accolti. Se il soggetto è ritenuto idoneo e, soprattutto, se le attività che gli verranno proposte sono adatte a fronteggiare il suo bisogno, avviene comunicazione agli operatori delle associazioni o al diretto interessato.

3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente

Prima d'accedere alla struttura dell'Ente proponente il progetto gli operatori provvedono alla raccolta dei dati, dei documenti e delle cartelle sanitarie che vengono sistemati in schede individuali. L'accoglienza iniziale consiste in un incontro con il responsabile che presenta le principali regole di convivenza e rispetto reciproco, mostra la struttura e presenta le principali figure di riferimento e gli altri accolti nella struttura.

3.3 Attività di accompagnamento e assistenza

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto affiancano le persone in difficoltà accolte in maniera residenziale nelle attività quotidiane e gradualmente cercano di rendere autonomi e responsabili gli utenti rispetto a delle piccole attività, ad esempio la cura e l'igiene personale, la cura degli ambienti in cui si vive, la gestione del denaro, fino agli spostamenti in città o l'assunzione di terapie per gli psichiatri lievi. Successivamente, a seconda delle capacità e delle attitudini di ognuno, vengono assegnate delle mansioni da svolgere dapprima in semi-autonomia affiancati dall'operatore e poi in maniera autonoma senza un intervento esterno. Laddove necessario, viene offerta assistenza psicologica.

3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie

Ad ogni persona accolta vengono attribuiti, a seconda delle sue attitudini, dei compiti, delle mansioni e delle responsabilità individuali o collettive. Prima di iniziare le varie attività, come la cura del verde o l'allevamento degli animali domestici, un operatore si assicura che siano presenti tutti gli strumenti ed i materiali necessari per la loro realizzazione. La struttura comprende due ettari di terreno adibito in parte a bosco ed in parte a orto e sono presenti diversi animali d'allevamento. Le attività ergoterapiche svolte contribuiscono a valorizzare o far apprendere delle abilità manuali ma, soprattutto, permettono all'utente di sviluppare le proprie capacità relazionali e di responsabilizzarsi rispetto a dei compiti da svolgere.

Infine, gli operatori cercano di valorizzare le capacità degli utenti attraverso la realizzazione di queste attività, cercando di far recuperare loro fiducia in sé stessi ed interesse per tutto ciò che è fuori della loro situazione di disagio.

AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio

4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods

In un incontro tra i responsabili di StichtingLoods e quelli dell'Ente proponente il progetto vengono definite le modalità di attuazione della collaborazione individuando i compiti e le mansioni degli operatori dell'*Associazione Papa Giovanni XXIII*. Le attività proposte agli utenti comprendono la cura di aree verdi pubbliche o private, la manutenzione delle strade pubbliche e la gestione di una ciclo-officina in cui vengono riparate e assemblate biciclette. Lo scopo di queste attività è sviluppare abilità manuali e responsabilizzare gli utenti rispetto ai compiti da svolgere in modo da favorire la loro reintegrazione nel mercato del lavoro ma, soprattutto, stimolare le loro capacità relazionali, in modo da favorire la loro interazione con soggetti esterni. Prima dell'inizio delle attività gli operatori verificano materiali e strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle stesse. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto, due volte a settimana, affiancano gli utenti nelle varie attività valorizzandone le capacità e stimolando il loro spirito d'iniziativa, coltivando la relazione con loro e fungendo da moderatori nelle relazioni fra gli stessi utenti.

4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare

Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* sono coinvolti nelle attività del Banco Alimentare (Voedselbank) che consistono nella raccolta del cibo, nello stoccaggio delle merci presso un magazzino in dotazione del Banco e nella preparazione dei pacchi alimentari, che verranno distribuiti alle persone e alle famiglie in stato di necessità. Questa attività, oltre ad essere di sostegno materiale, è finalizzata a monitorare le situazioni di disagio, ad individuare eventuali ulteriori bisogni delle famiglie beneficiarie e ad instaurare delle relazioni di fiducia che fungano da supporto sul piano psicologico e contribuisce a combattere l'emarginazione che queste persone vivono rispetto al resto della società.

4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging

Gli operatori dell'Ente sono coinvolti nelle attività di reperimento e stoccaggio di abiti in buono stato gestite dall'associazione Vincentius, la quale organizza la raccolta porta a porta a Bortel di vestiti donati dalla comunità e la successiva ridistribuzione alle famiglie e/o alle persone sole povere o a rischio povertà. Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XIII* affiancano i volontari della Vincentius nella gestione del negozio dell'usato, per facilitare la distribuzione dei beni di prima necessità.

4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltoin

Gli operatori dell'Ente collaborano con l'associazione Voedseltoin, che gestisce e coltiva un "orto sociale" a conduzione biologica, per persone che scontano reati minori con un'attività sociale (reclasseering). La condivisione delle attività ergoterapiche permette di stabilire una relazione di fiducia e crescita reciproche. Il giardino alimentare sarà inoltre un'ulteriore fonte di frutta e verdura per il Banco Alimentare.

4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat

L'Ente proponente il progetto affiancherà gli operatori dell'associazione Straat Pastorat nelle attività di ascolto e sostegno relazionale nei confronti dei senza fissa dimora e/o adulti a rischio di marginalità sociale che si recano alla sede dell'associazione per chiedere aiuti di diverso tipo. Ove necessario, i volontari sosterranno le persone in stato di difficoltà anche nel disbrigo di pratiche burocratiche, per offrire un'assistenza di ampio raggio sotto tutti i punti di vista. L'obiettivo dell'attività è di garantire a queste persone uno spazio protetto in cui sentirsi accolte e in cui riacquisire dignità umana.

AZIONE 5. Promozione delle attività di rete

5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio

Una volta ogni due mesi viene organizzato un incontro di coordinamento con alcune associazioni del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto e con le quali l'Ente proponente il progetto collabora. Gli incontri avvengono tra il responsabile dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e i responsabili di Voedseltoin, StichtingLoods, Straat Pastoral e Associazione Vincenzo al fine di definire gli obiettivi comuni, le priorità, le modalità e i tempi di intervento. Una volta ogni due mesi, il responsabile dell'Ente proponente il progetto incontra, inoltre, il responsabile del Banco Alimentare per definire la calendarizzazione delle attività in comune e discutere di strategie per ampliare l'attività di sostegno alimentare soprattutto per quelle famiglie che non rientrano nei requisiti imposti dal Banco Alimentare ma che sono comunque ritenute in situazione di rischio povertà.

5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni

In base alle priorità definite negli incontri di coordinamento, le associazioni definiscono le modalità e i tempi delle collaborazioni, ovvero vengono calendarizzati e definiti: gli inserimenti delle persone accolte dall'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* nelle attività previste da *Stichting Loods* e l'affiancamento degli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* agli operatori di *Stichting Loods*, *Straat Pastorat*, *Vincentius*, *Voedseltoin* e a quelli del Banco Alimentare.

5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

Il comune di Boxtel e i servizi sociali rappresentati dall'associazione *Contour de Twern* periodicamente organizzano delle tavole rotonde con le associazioni del territorio che a vario titolo si occupano di assistenza sociale. Durante questi incontri, le associazioni ricostruiscono le proprie esperienze, analizzano i bisogni e le priorità del territorio e condividono informazioni e buone prassi.

AZIONE 6. Valutazione conclusiva

6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi

Periodicamente le equipe dell'Ente proponente il progetto e delle associazioni con cui collabora si riuniscono per analizzare la situazione degli utenti e valutarne i progressi dal punto di vista relazionale e dell'autonomia personale verificando se effettivamente le attività proposte hanno portato giovamento agli utenti rispondendo ai loro bisogni, in particolare alla necessità di spezzare l'isolamento rispetto al resto della società. Per quanto riguarda l'attività di assistenza alimentare realizzata con il Banco Alimentare ogni sei mesi viene effettuata una rivalutazione della situazione economica e materiale della famiglia e l'impegno mostrato da parte dei componenti per uscire dalla situazione di privazione materiale.

6.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base delle valutazioni e delle considerazioni rispetto ai risultati attesi, si effettua una verifica delle attività svolte analizzandone punti di forza e criticità. Laddove si renda necessario, si provvede ad una riprogettazione delle attività o dei percorsi individuali pensati per ogni utente. Per quanto riguarda l'assistenza alimentare, in base alle valutazioni rispetto allo status economico delle famiglie, si decide se continuare la distribuzione di cibo ove sia ancora necessaria o inserire nuove famiglie nel programma di distribuzione.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 160 adulti e 180 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà inseriti nelle progettualità dell'Ente e/o assistiti dalle associazioni del territorio.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla non discriminazione, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

SVIZZERA

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA

Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).

Le attività che l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizza nella **sede di attuazione progetto DELEGAZIONE O.N.U. Ginevra Apg23**, si riassumono essenzialmente in percorsi di ricerca e studio, monitoraggio, elaborazione di testi, proposte di policy e raccomandazioni che poi rappresenteranno la base per svolgere azioni di sensibilizzazione e advocacy nei confronti degli Stati e dei rilevanti organi e meccanismi dell'ONU. Allo stesso scopo viene svolto anche un lavoro di rete con altre ONG e realtà della società civile che promuovono e difendono i Diritti Umani.

L'azione più generale di advocacy e promozione culturale è realizzata in coordinamento con i "Servizi Generali" dell'Ente proponente il progetto, dipartimenti tematici che hanno il compito di coordinare, animare e promuovere l'attività culturale e politica in diversi campi. Oltre ad essi l'ufficio di rappresentanza a Ginevra è in contatto costante con gli operatori e i volontari dell'Associazione a livello locale nei vari contesti e realtà nazionali in cui opera. Le attività di advocacy istituzionale vengono infatti alimentate anche dal sistematico riscontro sul campo della situazione dei Diritti Umani. Questo flusso coordinato di informazioni e di azioni di ricerca e monitoraggio a livello locale consente infatti di sviluppare le azioni di policy e advocacy finalizzate alla tutela e alla promozione dei Diritti Umani che a livello internazionale vengono veicolate principalmente presso gli organi e i meccanismi delle Nazioni Unite con sede a Ginevra.

Le aree tematiche che vengono sviluppate e perseguite a livello di advocacy riflettono quindi questo approccio che parte dal basso, basato sulla raccolta di informazioni e testimonianze sul campo e su una lettura della situazione dei Diritti Umani a livello locale svolta da chi ne è coinvolto o partecipa in prima persona o ne è testimone diretto.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati

Periodicamente si realizza un'attività di monitoraggio e ricerca rispetto a documentazione rilevante sui temi di interesse, con attenzione particolare a ricerche, approfondimenti, attività legislativa dei governi, documenti e rapporti delle ONG e degli altri attori internazionali. Viene inoltre svolta un'attività di raccolta dati dai contesti nazionali in cui l'Ente è presente. Tra l'altro, potranno essere oggetto di specifiche azioni di monitoraggio anche i piani nazionali di implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i meccanismi di monitoraggio dei Diritti Umani di singoli Stati, quali la Revisione Periodica degli Stati (UPR) e i Comitati, anche in ragione del calendario delle specifiche iniziative da parte degli organi dell'ONU deputati a tali processi.

In un'ottica di relazione con le varie realtà promosse dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, questa azione si potrà avvalere del coinvolgimento degli operatori e dei volontari sul campo. Allo scopo di favorire questo aspetto relazionale, si prevede la possibilità - eventualmente da concretizzare in base alle contingenti condizioni di fattibilità dei singoli contesti progettuali ed alle specifiche esigenze operative determinate dal calendario degli organi di riferimento dell'ONU - di uno spostamento di sede di breve periodo degli operatori volontari in altra sede a progetto dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per lo svolgimento di attività di approfondimento, monitoraggio, ricerca e raccolta dati sui temi di interesse del presente progetto.

Le tematiche attualmente prioritarie sono le seguenti:

1) Diritto allo sviluppo e solidarietà internazionale

Le ricorrenti crisi economiche e finanziarie, i cambiamenti climatici, la recente pandemia da COVID-19, le crisi alimentari e l'aumento delle disuguaglianze tra e all'interno dei Paesi sottolineano l'urgenza e l'importanza del diritto allo sviluppo e la necessità della sua attuazione, ancor più centrale nel quadro definito dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che infatti lo richiama esplicitamente nel Preambolo.

In molti ambiti il mondo è costretto a confrontarsi con una vera e propria crisi della solidarietà, con la tendenza a costruire muri invece che ponti. È quanto accade ad esempio rispetto al fenomeno migratorio, con pregiudizi politici e intolleranza sempre più diffusi, e alcuni Stati che addirittura penalizzano coloro che mostrano solidarietà nei confronti di migranti e rifugiati.

La pandemia da Covid-19, con le sue conseguenze sanitarie, economiche e sociali, ha accentuato le preesistenti situazioni di fragilità e vulnerabilità e ne ha innescate di nuove, esacerbando squilibri e disuguaglianze.

C'è quindi bisogno di impegnarsi a perseguire prioritariamente il bene comune e concretizzare il concetto dell'essere parte di un'unica famiglia umana e delle nazioni, come affermato dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

La necessità di proseguire e rafforzare l'azione di advocacy su diritto allo sviluppo e solidarietà internazionale è pertanto di fondamentale importanza, anche considerando anche che i percorsi istituzionali relativi a questi due temi nell'ambito delle Nazioni Unite rischiano di essere poco incisivi e di non essere sufficientemente considerati da molti Stati membri e anche dalla stessa società civile (con una bassa partecipazione ad esempio a meccanismi quali il Gruppo di Lavoro Intergovernativo per il Diritto allo Sviluppo).

Molto rilevante è inoltre il nesso con le azioni di sviluppo dell'Ente nei Paesi in cui opera, ad esempio con l'individuazione e la promozione di 'best practices' ed esperienze progettuali significative anche ai fini dell'advocacy su questi temi.

2) Diritto alla pace

L'ufficio dell'Ente a Ginevra ha contribuito attivamente al riconoscimento del Diritto Umano alla Pace come Diritto Umano individuale e collettivo che, se garantito, costituisce la condizione ideale per la tutela, promozione e il rispetto di tutti i Diritti Umani.

Dopo un lungo processo di discussione e negoziati, è stata approvata ai voti dall'Assemblea Generale la dichiarazione sul diritto alla pace il 19/12/2016.

Questa dichiarazione è un nuovo strumento internazionale utile a diffondere la cultura della pace e rivitalizzare il Programma d'Azione e Educazione alla Pace dell'UNESCO.

La dichiarazione ribadisce il collegamento sostanziale che esiste tra la pace ed il rispetto dei Diritti Umani, affermando all'articolo 1 il diritto universale di ciascuno di godere la pace in modo che tutti i Diritti Umani siano promossi e protetti e lo sviluppo sia pienamente realizzato. La sfida dei prossimi anni sarà implementare la nuova dichiarazione, perché la relazione tra la pace, lo sviluppo e il rispetto dei Diritti Umani divenga realtà, adottando misure appropriate e sostenibili come previsto dall'art. 3 della dichiarazione. L'Ente continua pertanto la sua azione di advocacy su questa tematica, in particolare con lo scopo di promuovere la creazione di "infrastrutture per la pace", tra le quali il Ministero della Pace alla cui realizzazione l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dedica una specifica campagna di mobilitazione e sensibilizzazione.

3) Implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i connessi targets e indicatori rappresentano una preziosa opportunità per orientare lo sviluppo globale verso direzioni più sostenibili, con un approccio universale e rispettoso dei Diritti Umani, nell'ottica della sostenibilità declinata nelle tre dimensioni chiave: economica, sociale ed ambientale.

Nei vari Paesi in cui è presente, l'Ente proponente il progetto è da tempo impegnato per la promozione e il sostegno di interventi e pratiche di sviluppo sostenibile, cercando di attuare con modalità partecipative ed inclusive una visione di sviluppo umano integrale fondato sui Diritti Umani, in particolare di coloro che versano in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione.

È in quest'ottica che si ritiene necessario orientare il monitoraggio della corretta, integrale e tempestiva implementazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi e targets a livello sia nazionale che internazionale, affinché essa sia guidata e influenzata da un approccio basato sui Diritti Umani e sul diritto allo sviluppo, oltre che da una visione realmente trasformativa dell'Agenda stessa, con un focus specifico sulla trasversalità dei temi delle disuguaglianze e della pace (veicolati dagli Obiettivi 10 e 16).

Ciò è ancor più necessario nel nuovo contesto determinato dalla pandemia da Covid-19 e dal relativo impatto sulle priorità e i processi di definizione ed attuazione delle politiche globali per lo sviluppo, i Diritti Umani e la transizione ecologica.

Attraverso questo approccio trasversale, le azioni di advocacy dell'Ente su questa tematica si focalizzano sull'analisi e il monitoraggio sia dei piani di implementazione nazionali e degli impegni internazionali sia dell'integrazione con gli strumenti e i meccanismi esistenti di tutela dei Diritti Umani, così da contribuire al superamento dei tanti limiti che l'implementazione dell'Agenda 2030 sta mostrando, anche in relazione al rispetto dei Diritti Umani.

4) Diritti dei migranti

Quello delle migrazioni è tra i fenomeni globali più drammatici e complessi. Per la l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII i migranti non sono mai numeri ma persone, fratelli e sorelle, con una storia unica e irripetibile. Sono uomini, donne, famiglie, minori accompagnati o non accompagnati, giovani, anziani che decidono di lasciare la propria terra, spesso spinti a spostarsi per sfuggire a guerre, persecuzioni, carestie, o ancora più semplicemente spinti dalla ricerca di una vita migliore. Tutti loro, che siano rifugiati che necessitano di protezione internazionale o migranti economici, affrontano innumerevoli sacrifici e difficoltà, rischi e pericoli (spesso collegati al traffico degli esseri umani) solo per raggiungere un luogo sicuro dove vivere in pace e dignità.

Nel contesto del diritto internazionale ed in particolare nell'ambito del Consiglio dei Diritti Umani, la Delegazione ONU a Ginevra dell'Ente conduce azioni di advocacy che mirano alla promozione dei Diritti Umani dei migranti, al rafforzamento degli strumenti per la loro tutela, al contrasto del traffico degli esseri umani e all'adozione di adeguate e coerenti politiche globali. Queste azioni scaturiscono dall'esperienza maturata sul campo dall'Ente attraverso le proprie realtà di accoglienza e condivisione con i migranti, e si connettono con le altre priorità tematiche portate avanti a livello di Nazioni Unite, quali il Diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale.

5) Diritti economici, sociali e culturali

Dall'esperienza sul campo nei vari contesti di povertà ed emarginazione in cui opera l'Ente in tutto il mondo è scaturita una significativa attenzione nel corso degli anni rivolta alla promozione e tutela dei diritti economici, sociali e culturali. Nell'ambito della propria azione presso il Consiglio ONU dei Diritti Umani, la Delegazione ONU a Ginevra dell'Ente ha svolto e continua a svolgere diverse iniziative di advocacy aventi ad oggetto questa sfera di diritti, con un focus prioritario in particolare sul diritto alla salute, il diritto al cibo e il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, sempre adottando un approccio trasversale nella connessione con le altre tematiche prioritarie e nella promozione dei principi fondamentali di equità, dignità e solidarietà.

6) Meccanismi di monitoraggio: Revisione Periodica degli Stati (UPR) e Comitati

L'UPR (Universal Periodic Review - Meccanismo di revisione periodica degli Stati) è un processo peculiare all'interno del sistema delle Nazioni Unite e consiste nella revisione della situazione dei Diritti Umani di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite effettuata con una periodicità di cinque anni.

Esso prevede la possibilità per tutti gli Stati di dichiarare le azioni intraprese per migliorare la situazione dei Diritti Umani e per superare le sfide per il godimento degli stessi da parte di tutti i loro cittadini.

I documenti su cui si basano le revisioni sono informazioni fornite dallo Stato in esame, contenute nelle relazioni di esperti indipendenti dell'ONU, o provenienti da altre parti interessate, ONG e istituzioni nazionali per i Diritti Umani.

I Comitati sono organi composti da esperti indipendenti, che si occupano di verificare come gli Stati adempiano all'obbligo di attuare le disposizioni sostanziali dei trattati internazionali che hanno ratificato. Tale verifica avviene sulla base delle relazioni periodiche che ogni Stato deve presentare al Comitato pertinente; i Comitati prevedono la possibilità di ricevere informazioni riguardanti l'attuazione dei trattati, anche dalle organizzazioni internazionali e nazionali della società civile, sia in maniera scritta che orale attraverso incontri specifici tra società civile e membri del comitato.

L'UPR e i Comitati sono strumenti molto importanti attraverso cui la società civile può promuovere la difesa dei Diritti Umani. In questo contesto viene valorizzata l'esperienza concreta dei propri operatori e volontari su cui l'Ente può contare nei vari Paesi in cui è presente; attraverso l'elaborazione di rapporti singoli, congiunti o ombra si dà infatti voce agli operatori sul campo e alla popolazione locale per denunciare le violazioni dei Diritti Umani riscontrate.

L'investimento nei percorsi di advocacy relativi all'UPR e ai Comitati, oltre a fornire un valido quadro di riferimento per le azioni di tutela dei Diritti Umani trasversali a tutte le attività del presente progetto e in generale del servizio civile all'estero, è particolarmente rilevante per i collegamenti che permette di stabilire con le altre aree tematiche finora evidenziate, offrendo inoltre una piattaforma di raccolta e denuncia delle violazioni dei Diritti Umani integrabile anche nel monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

1.2 Analisi dei documenti

In vista dell'elaborazione dei propri documenti e *papers* si opererà una selezione del materiale di interesse, ricercando anche gli indicatori statistici più efficaci per offrire un quadro attendibile e quanto più completo delle tematiche trattate.

1.3. Attività esperienziale residenziale in Italia

Esperienza diretta a fianco di persone che subiscono violazioni dei Diritti Umani in coerenza con i temi sopra elencati. L'attività, che si svolgerà risiedendo in una realtà di accoglienza e reinserimento sociale gestita dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in territorio italiano, è finalizzata all'approfondimento degli ambiti d'intervento dell'Ente stesso e del suo stile di "condivisione diretta" con chi proviene da condizioni di disagio, vulnerabilità ed emarginazione. Ciò darà l'opportunità di conoscere e comprendere in maniera diretta ed esperienziale le fondamenta e le ragioni delle azioni di advocacy che vengono attuate anche a livello internazionale, così da aumentare la motivazione e l'incisività nell'essere voce di chi non ha voce. L'attività è prevista in Italia, per un periodo di almeno due mesi, e sarà coordinata dalla sede di appoggio in sinergia con la presenza dell'Associazione a Ginevra.

Sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti, questa azione riveste particolare valore educativo e formativo per il progetto nel suo complesso, favorendo - oltre che una conoscenza diretta di alcune realtà di accoglienza e promozione sociale dell'Ente proponente il progetto e una più articolata capacità di interpretazione e consapevolezza dei fenomeni e delle dinamiche sociali in cui sono inserite - anche lo sviluppo della componente relazionale dei volontari in un contesto di "condivisione di vita".

AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI

2.1 Sintesi delle risultanze di analisi

In complementarietà con la parte di ricognizione delle esperienze sul campo e di raccolta documentale, si procederà alla realizzazione di una sintesi delle risultanze principali che diventerà la base di lavoro sulla quale strutturare documenti e posizioni da presentare a livello istituzionale.

2.2 Elaborazione proposte

Individuati i punti di maggior rilievo e le direttrici delle specifiche proposte di advocacy da sostenere, il gruppo di lavoro individuerà la forma più opportuna con la quale presentare gli interventi scritti e orali alle sessioni del Consiglio dei Diritti Umani e nei Comitati, Forum, Working Groups e in altri eventi rilevanti; sulla base di ciò si procederà alla stesura dei documenti con riferimento al quadro dei Diritti Umani previsti dalla legislazione internazionale.

2.3 Confronto all'interno della rete di ONG

Su alcuni temi si realizzerà un lavoro di collaborazione con la rete di ONG nelle quali l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è inserita per favorire l'elaborazione e la presentazione di dichiarazioni congiunte.

2.4 Documenti per UPR e Comitati

Come ulteriore strumento di promozione dei Diritti Umani si parteciperà all'attività della Universal Periodic Review (UPR) e dei Comitati, sulla base dei rispettivi calendari pluriennali. La preparazione dei rapporti sarà realizzata in stretta collaborazione e sulla base dei riscontri diretti rispetto alle violazioni dei Diritti Umani ricevuti dagli operatori sul campo, con particolare riferimento agli operatori volontari dei Paesi contenuti nel programma "Paesi Africani e Nazioni Unite: promozione dei Diritti Umani e cultura della pace" in cui il presente progetto è incluso. A tal riguardo i volontari saranno impegnati anche nella traduzione delle informazioni ricevute dal campo.

AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI

3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups

Si parteciperà alle sessioni del Consiglio per i Diritti Umani all'interno delle quali si presenteranno le posizioni elaborate individualmente e congiuntamente ad altre associazioni impegnate sinergicamente nei medesimi ambiti di intervento.

In relazione a temi specifici, ai calendari dei singoli meccanismi e a quanto necessario nell'ambito dei percorsi di advocacy attivati si parteciperà anche ad altri eventi ed incontri presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra (Comitati, Forum e Working Groups).

AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E ATTIVITÀ DI DIFFUSIONE

4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi dello sviluppo sostenibile, del diritto allo sviluppo, del diritto alla pace, della solidarietà internazionale

Parallelamente alle sessioni previste all'interno del Consiglio dei Diritti Umani e in relazione a tematiche specifiche si potranno realizzare eventi paralleli di approfondimento che coinvolgano i vari stakeholders interessati: ONG, istituzioni, esponenti della società civile, soggetti privati. L'obiettivo è quello di approfondire le tematiche secondo la prospettiva proposta dall'Ente e dai suoi partner e sensibilizzare in maniera concreta e puntuale sulle tematiche di interesse. Come indicato per il punto precedente, la realizzazione di questa attività è strettamente correlata alle modalità di svolgimento degli eventi presso la sede delle Nazioni Unite di Ginevra che verranno decise dagli organi competenti.

4.2 Attività di diffusione e sensibilizzazione

La documentazione e le posizioni elaborate a fini di advocacy istituzionale saranno oggetto di attività di diffusione e sensibilizzazione. In particolare i volontari saranno impegnati nell'aggiornamento dell'apposito sito internet dell'Ente e nella redazione di contenuti per lo stesso sito e per altre iniziative di comunicazione, diffusione e sensibilizzazione.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI												
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Bostel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio												
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani												

AZIONE 2. Programmazione delle attività												
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio												
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio												
AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia												
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente												
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente												
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza												
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie												
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio												
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods												
4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare												
4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging												
4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltuif												
4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat												
AZIONE 5. Promozione delle attività di rete												
5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio												
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni												
5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale												
AZIONE 6. Valutazione conclusiva												

6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi													
6.2 Revisione delle attività programmate													
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio													
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio													
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Nell'ambito delle attività descritte al punto 9.1 e relative alla sede di attuazione progetto **DELEGAZIONE O.N.U GINEVRA APG23**, i tempi di attuazione sono:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA													
Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).													
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONI - Attività													
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE													
1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati													
1.2 Analisi dei documenti													
1.3 Attività esperienziale residenziale in Italia													
AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI													
2.1 Sintesi delle risultanze di analisi													
2.2 Elaborazione proposte													
2.3 Confronto all'interno della rete di ONG													
2.4 Documenti per UPR e Comitati													
AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI													
3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups													
AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E ATTIVITÀ DI DIFFUSIONE													
4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi													

dello sviluppo sostenibile, del diritto allo sviluppo, del diritto alla pace, della solidarietà internazionale														
4.2 Attività di diffusione e sensibilizzazione														

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi:														
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI														
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Boxtel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.														
AZIONI-Attività					ATTIVITA' DEL VOLONTARIO									
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio														
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR					- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani									
AZIONE 2. Programmazione delle attività														
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio					- contribuisce alla stesura del profilo della persona in accoglienza, ricostruendone la situazione e le problematiche - nel caso degli adulti assistiti dalla Straat Pastoral e delle famiglie seguite dal Banco Alimentare, affianca gli operatori ponendosi in un atteggiamento di ascolto									
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio					- partecipa all'equipe degli operatori dell'Ente che gestisce le attività della struttura e le visite alle persone in situazione di bisogno. All'interno della stessa il suo coinvolgimento sarà graduale nel tempo									
AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia														
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente					- coadiuva gli operatori nell'inserimento dei dati individuali degli utenti nelle schede personali e nella presentazione della struttura ponendo particolare attenzione alla dimensione relazionale									
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza					- facilita l'inserimento delle nuove persone accolte nella struttura - affianca i beneficiari del progetto nelle attività quotidiane, incentivandoli nella sperimentazione di spostamenti in autonomia, nella gestione del denaro, accompagnandoli a visite mediche e psicologiche									

3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie	- facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale, affianca gli utenti nella realizzazione delle attività ergoterapiche correlate alla struttura di accoglienza dell'Ente e finalizzate alla valorizzazione delle abilità dei singoli, quali: attività di manutenzione della casa, di giardinaggio, della cura degli animali, ecc.
Azione 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods	- accompagna e affianca gli utenti in una o più delle attività del centro diurno ponendo sempre al centro la relazione con gli stessi. Le attività in particolare sono la cura di aree e giardini pubblici, di parchi comunali, la manutenzione delle strade pubbliche e una ciclo-officina, in cui vengono riparate e assemblate biciclette
4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- sostiene i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari, nel loro stoccaggio e nella preparazione dei pacchi - partecipa alle visite alle famiglie bisognose con gli operatori dell'Ente, durante le quali, oltre a distribuire alimenti, cerca di instaurare una relazione di fiducia partendo da un atteggiamento aperto all'ascolto e privo di pregiudizi
4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging	- affianca i volontari dell'associazione nel reperimento dei vestiti usati e nello stoccaggio degli stessi presso il negozio dell'usato dell'associazione
4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltoin	- affianca gli operatori nella preparazione e nell'allestimento degli strumenti e dell'ambiente necessari allo svolgimento dell'attività - accompagna i detenuti e gli accolti nelle attività del giardino alimentare facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat	- affianca gli operatori dell'associazione nel processo di sostegno psicologico e materiale delle persone in difficoltà, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia e di rispettare i vissuti di ciascuno
AZIONE 5. Promozione delle attività di rete	
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- affianca gli operatori delle altre associazioni partner nell'ambito degli accordi di collaborazione vigenti
AZIONE 6. Valutazione delle attività	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- collabora alla valutazione dei risultati condividendo la sua esperienza diretta, esprimendo un giudizio sulle abilità manuali e sulle capacità relazionali conseguite dai destinatari delle varie attività
6.2 Revisione delle attività programmate	- offre il suo contributo per la definizione di punti di forza e criticità contribuendo alla valutazione e riprogettazione dell'intervento
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	--

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA	
Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).	
AZIONI - Attività	Attività previste per il volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	
1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati	- collabora al monitoraggio e alla raccolta del materiale attraverso la ricerca documentale e di archivio; è prevista la possibilità che tale azione possa essere svolta anche sul campo per un breve periodo previo trasferimento in altra sede di progetto all'estero (eventualmente da concretizzare in base alle contingenti condizioni di fattibilità dei singoli contesti progettuali ed alle specifiche esigenze operative determinate dal calendario degli organi di riferimento dell'ONU)
1.2 Analisi dei documenti	- analizza, collabora alla stesura di una prima sintesi delle risultanze e contribuisce all'individuazione e alla raccolta dei dati statistici
1.3. Attività esperienziale residenziale in Italia	- affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi - partecipa all'organizzazione e alla realizzazione di eventuali attività ludiche-ricreative
AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI	
2.1 Sintesi delle risultanze di analisi	- partecipa all'interno dell'equipe alla fase di sintesi delle risultanze, apportando il suo contributo
2.2 Elaborazione-proposte	- realizza ricerche sui temi d'interesse del progetto - contribuisce all'elaborazione e alla stesura di documenti sui temi

	d'interesse del progetto - contribuisce alla traduzione di documenti e pubblicazioni - redige i rapporti di sintesi
2.3 Confronto all'interno dei gruppi della rete ONG	- partecipa agli incontri del gruppo delle ONG
2.4 Documenti per UPR e Comitati	- collabora alle analisi e alla stesura dei documenti utili a contribuire all'UPR
AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI	
3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups	- supporta l'equipe nella partecipazione alle sedute del Consiglio dei Diritti Umani e alle commissioni e ai comitati
AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E DIFFUSIONE	
4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi dello sviluppo sostenibile, del diritto allo sviluppo, del diritto alla pace, della solidarietà internazionale	- contribuisce all'organizzazione e al coordinamento degli eventi collaterali e supporta i referenti nella preparazione della documentazione relativa
4.2 Attività di diffusione e sensibilizzazione	- collabora alle attività di diffusione e sensibilizzazione; può curare la redazione di comunicati stampa e ulteriori aspetti di comunicazione
L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazione di disagio e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.	

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi:		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI		
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Bostel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

4	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. 1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti 3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente.	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
1	Responsabile di struttura casa famiglia Operatore di comunità, con diploma magistrale e con esperienza di 20 anni come responsabile di strutture di accoglienza sia con minori che con adulti in situazione di disagio sociale	AZIONE 2. Programmazione delle attività 2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio 2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente 3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente 3.3 Attività di accompagnamento e assistenza 3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods 4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltuut 4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento con le associazioni del territorio 5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
1	Co-responsabile di struttura Operatrice di comunità, ha effettuato corsi per operatori di strada e ha frequentato il Corso di Counsellor Gestalt nella relazione d'aiuto Diploma di tecnica commerciale	AZIONE 2. Programmazione delle attività 2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio 2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio

		AZIONE 3. Accoglienza residenziale e implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente 3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente 3.3 Attività di accompagnamento e assistenza 3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltoen AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
2	Responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in educatore sociale ed esperienza pluriennale nell'accoglienza e riabilitazione di persone che vivono in condizione di disagio Co-responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in Antropologia ed esperienza pluriennale di ricerca su tematiche sociali. Esperienza di cinque anni come operatore sociale per adulti in situazione di disagio	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
1	Responsabile del Banco Alimentare con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del sostegno alimentare e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale AZIONE 6. Valutazione delle attività 6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi 6.2 Revisione delle attività programmate
1	Responsabile associazione Vincentius con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del vestiario e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione degli abiti donati	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le

		associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale
1	Responsabile associazione Voedseltu Esperienza decennale nell'ambito della pena alternativa al carcere e nei percorsi di reintegrazione sociale a favore di ex detenuti	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltu AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale
1	Responsabile associazione Straat Pastorat Laurea in psicologia Esperienza decennale nell'ambito del disagio adulto e nella riabilitazione sociale di gruppi di persone a rischio marginalità	AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete Internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
SVIZZERA Le risorse umane di seguito riportate operano nella sede di attuazione progetto DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23:		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	Coordinatore delle attività <i>Medico infettivologo con master in salute pubblica.</i> <i>Pluriennale esperienza nell'ambito dei Diritti Umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</i> <i>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</i>	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI (IN PARTICOLARE DIRITTO ALLO SVILUPPO, DIRITTO ALLA PACE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE) E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati 1.2 Analisi dei documenti AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI

		2.3 Confronto all'interno della rete di ONG 2.4 Documenti per UPR e Comitati AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI 3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E DIFFUSIONE 4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi dello sviluppo sostenibile, del diritto alla pace, delle migrazioni, della sanità 4.2 Attività di diffusione e sensibilizzazione
3	Collaboratore <i>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</i> <i>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</i>	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI (IN PARTICOLARE DIRITTO ALLO SVILUPPO, DIRITTO ALLA PACE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE) E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati 1.2 Analisi dei documenti AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI 2.1 Sintesi delle risultanze di analisi 2.2 Elaborazione proposte 2.4 Documenti per UPR e Comitati AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI 3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E DIFFUSIONE 4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi dello sviluppo sostenibile, del diritto alla pace, delle migrazioni, della sanità 4.2 Attività di diffusione e sensibilizzazione
1	Responsabile di una struttura di accoglienza in Italia <i>Pluriennale esperienza nell'ambito dell'accoglienza residenziale di persone vulnerabili e nell'individuazione di percorsi mirati al loro inserimento sociale e lavorativo</i>	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI (IN PARTICOLARE DIRITTO ALLO SVILUPPO, DIRITTO ALLA PACE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE) E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 1.3. Attività esperienziale residenziale in Italia

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – PAESI BASSI	
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 160 adulti e 180 nuclei familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Boxtel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- n. 1 aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet - strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad Internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. Programmazione delle attività	
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block-notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) necessario per prendere appunti
AZIONE 3. Accoglienza residenziale e implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessari per prendere appunti
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza	- n. 1 Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività - n. 1 Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività - n. 1 Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo, dentifricio e spazzolino) - n. 3 kit di scope e palette - n. 3 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie	- materiale per il giardinaggio (zappa, carriola, vanga, cesoie, annaffiatoio, guanti e tuta da lavoro) necessario per lo svolgimento dell'attività
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra

StichtingLoods	referenti del progetto
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede dell'ass. StichtingLoods
	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessario per prendere appunti
	- materiale per il giardinaggio (3 zappe, 2 carriole, 4 vanghe, 3 cesoie, 5 annaffiatori, 20 guanti e tute da lavoro) necessari per lo svolgimento dell'attività
	- strumenti per la riparazione biciclette (copertoni, pompe, cerotti, guarnizioni, camere d'aria, guanti e tuta da lavoro, ecc.) necessari per lo svolgimento dell'attività
4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- scatole e contenitori per impacchettamento generi alimentari, filo, scotch, etichette
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede del Voedselbank
4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- scatole e contenitori per impacchettamento vestiario, filo, scotch, etichette
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede dell'ass. Vincentiusvereniging
4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseluin	- attrezzature quali zappe, vanghe, innaffiatori e altri strumenti per il lavoro della terra
	- guanti di protezione, tute da lavoro e stivali per poter lavorare l'orto
	- sementi, concimi e piante varie necessarie per essere piantate nel giardino sociale
4.5 attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat	- n. 1 ufficio attrezzato con postazione pc connesso a Internet
	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- n. 1 automezzo in dotazione della Straat Pastorat utile per il trasporto degli utenti nel disbrigo delle pratiche burocratiche e simili
AZIONE 5. Promozione delle attività di rete	

5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- n. 1 automezzo a 5 posti per raggiungere la struttura dove si tengono i tavoli di coordinamento tra associazioni
5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessario per prendere appunti
AZIONE 6. Valutazione conclusiva	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- n. 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
6.2 Revisione delle attività programmate	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette, cartelloni) necessario per prendere appunti
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad Internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	- n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	- n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	- n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella sede di attuazione progetto DELEGAZIONE O.N.U. GINEVRA APG23:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – SVIZZERA	
Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO SUI TEMI DEI DIRITTI UMANI (IN PARTICOLARE DIRITTO ALLO SVILUPPO, DIRITTO ALLA PACE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE) E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	
1.1 Monitoraggio, ricerca e raccolta dati	n. 1 ufficio attrezzato a Ginevra con scrivanie, sedie, computer, connessione internet, stampante, fotocopiatrice, telefoni

	1.2 Analisi dei documenti	Materiale di cancelleria (quaderni, penne, risme di carta, pinzatrice, cartelline, faldoni, etc.)
		Riviste e testi specifici sul diritto alla pace, dello sviluppo sostenibile, delle migrazioni, della sanità
		Documenti, pubblicazioni e report
	1.3 Attività esperienziale residenziale in Italia	1 telefono
		Materiale di cancelleria (quaderni, penne, risme di carta, pinzatrice, cartelline, faldoni, etc.)
	AZIONE 2 - REDAZIONE DOCUMENTI TEMATICI E APPROFONDIMENTI	
	2.1 Sintesi delle risultanze di analisi	n. 1 ufficio attrezzato a Ginevra con scrivanie, sedie, computer, connessione internet, stampante, fotocopiatrice, telefoni
	2.2 Elaborazione proposte	
	2.3 Confronto all'interno della rete di ONG	Materiale di cancelleria (quaderni, penne, risme di carta, pinzatrice, cartelline, faldoni, etc.)
	2.4 Documenti per UPR e Comitati	Riviste e testi specifici sul diritto alla pace, dello sviluppo sostenibile, delle migrazioni, della sanità
		Documenti, pubblicazioni e report
	AZIONE 3 - PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI	
	3.1 Partecipazione alle sessioni del Consiglio Diritti Umani, Comitati, Forum e Working Groups	n. 1 postazione PC attrezzata con webcam, connessione internet, Skype e telefono
		Materiale di cancelleria (quaderni, penne, risme di carta, pinzatrice, cartelline, faldoni, etc.)
		Documenti, pubblicazioni e report
	AZIONE 4 - ORGANIZZAZIONE DI EVENTI TEMATICI E DIFFUSIONE	
	4.1 Realizzazione di incontri pubblici/specifici su temi dello sviluppo sostenibile, del diritto allo sviluppo, del diritto alla pace, della solidarietà internazionale	n. 1 ufficio attrezzato di scrivanie, sedie, computer, webcam, Skype, connessione internet, stampante, fotocopiatrice, telefoni
		Materiale di cancelleria (quaderni, penne, risme di carta, pinzatrice, cartelline, faldoni, etc.)
		n. 1 indirizzario dei contatti stampa
		n. 1 sala conferenze attrezzata di proiettore, schermo di proiezione, microfono e impianto audio

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate

nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura della sede a progetto nei Paesi Bassi.

Per la sede **DELEGAZIONE O.N.U. Ginevra APG23** è da segnalare, invece, la chiusura per due settimane durante le vacanze di Natale, per una settimana a Pasqua e per due/tre settimane durante i mesi estivi. Nei periodi di chiusura gli operatori volontari svolgeranno servizio sulla sede d'appoggio in Italia o su una struttura dell'ente ad essa collegata.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2026 – EUROPA e ONU"** è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA**, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

- **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – PAESI BASSI:

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di **160 adulti e 180 nuclei** familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Bostel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di

interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Supportando:

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**
Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – PAESI BASSI:

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di **160 adulti e 180 nuclei** familiari che vivono in condizione di emarginazione nel territorio di Boxel, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Supportando:

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

La formazione generale erogata dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII prevede l'utilizzo di una metodologia attiva e partecipativa ed è caratterizzata dai seguenti elementi:

- gli operatori volontari sono parte attiva di un processo di co-costruzione delle conoscenze. Ognuno è portatore di conoscenze pregresse, che derivano dall'esperienza e dal proprio percorso formativo: con una metodologia maieutica si cerca di favorirne l'emersione, integrandoli poi con conoscenze e competenze del formatore;
- il percorso è finalizzato a formare un gruppo e non solo il singolo volontario e il gruppo è un'opportunità per sperimentare la cooperazione, la trasformazione dei conflitti, la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, ecc.;
- si privilegiano attività esperienziali, che coinvolgono l'ambito cognitivo, emotivo e corporeo, permettendo agli operatori volontari di sperimentare in contesti protetti la dimensioni del gruppo, la gestione dei conflitti, la comunicazione efficace, l'assunzione di responsabilità, ecc.;
- la formazione cerca di favorire un approccio critico rispetto alla realtà, che ne restituisca la complessità e che generi nuovi significati.

Durante i corsi si utilizzano:

- dinamiche formali: valorizzando l'emersione delle conoscenze pregresse di ogni partecipante, anche attraverso momenti di confronto e di discussione, ampio spazio alle domande.
- dinamiche non formali: lavori di gruppo, simulazioni, lavoro su casi, role-play, esercitazioni, incontri con realtà formative outdoor, teatro dell'oppresso, brainstorming, training e laboratori, testimonianze e momenti di dibattito ecc. Le dinamiche non formali si adottano per almeno il 40% del monte ore complessivo.

Parte della formazione generale, con riferimento alle lezioni frontali e alle dinamiche non formali, potrà essere erogata anche on line, in modalità sincrona o asincrona, con una percentuale non superiore al 50% delle ore totali (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali).

Nel caso di recuperi per assenze giustificate o per soggetti subentranti, si valuterà di utilizzare la formazione a distanza.

La formazione è prevalentemente residenziale, cercando di unire operatori volontari di progetti diversi, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere l'esperienza del Servizio Civile all'estero.

Durante la formazione è garantita la presenza di un "tutor d'aula", con specifici compiti di creazione del gruppo e facilitazione delle relazioni interpersonali, di mediazione e gestione dei conflitti, di gestione della logistica della formazione.

Oltre ai formatori dell'ente sono coinvolti esperti competenti in relazione alle tematiche previste dalle linee guida.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

Anche la formazione specifica si fonda su metodologie partecipative e attive.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica saranno utilizzate diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- discussione in piccoli gruppi;
- cineforum;
- teatro dell'oppresso (TDO);
- formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- verifiche periodiche.

La Formazione a distanza asincrona viene realizzata attraverso una piattaforma dedicata, progettata per offrire uno spazio virtuale di apprendimento e confronto. L'obiettivo principale è supportare gli operatori volontari nel processo di rilettura, analisi e rielaborazione critica dell'esperienza di servizio civile all'estero, favorendo un percorso di autoriflessione costante e guidata.

La Formazione a distanza si articola in tre componenti principali:

- documentazione: prevede la fornitura di materiali didattici di approfondimento relativi ai contenuti dei moduli formativi. I materiali possono includere testi, articoli, video, slide e altre risorse multimediali, selezionate per stimolare la riflessione sui temi trattati;
- produzione: consiste nell'assegnazione di attività operative per la rielaborazione individuale o di gruppo delle tematiche affrontate. Questi compiti possono prevedere, ad esempio, la stesura di elaborati scritti, la raccolta di dati o la condivisione di esperienze personali, con l'obiettivo di consolidare gli apprendimenti e sviluppare un approccio critico e riflessivo rispetto alle attività svolte durante il servizio civile all'estero;
- comunicazione: si realizza attraverso strumenti di interazione tra i partecipanti e i formatori, con particolare riferimento a forum di discussione tematici. Questi spazi sono pensati per favorire il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche, nonché la condivisione di esperienze.

In particolare, considerando che il servizio civile si fonda sull'imparare facendo", la formazione specifica avrà l'obiettivo di stimolare nei volontari una riflessione costante sull'azione svolta. Si intende così favorire lo sviluppo della capacità di analizzare in modo autocritico le attività realizzate, riconducendole non solo agli obiettivi del progetto, ma anche ai valori fondamentali che caratterizzano l'esperienza del Servizio Civile. Questo percorso riflessivo mira a promuovere una maggiore consapevolezza e a facilitare l'acquisizione di competenze sia trasversali sia professionali.

Nel suo complesso, la formazione specifica si articola attraverso:

- una formazione specifica pre-espatio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione specifica a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione specifica pre-partenza si svolge in modalità residenziale, offrendo agli operatori volontari l'opportunità di vivere insieme, condividere spazi e sperimentare una corresponsabilità nella gestione quotidiana della struttura. La dimensione di gruppo, resa possibile dalla residenzialità, rappresenta di per sé un'importante esperienza formativa informale. Essa contribuisce a sviluppare competenze sociali e trasversali fondamentali, quali il rispetto reciproco, la collaborazione, la gestione costruttiva dei conflitti e la cura del bene comune.

Il percorso formativo è progettato, coordinato e supervisionato dai formatori di formazione specifica, affiancati da un tutor d'aula, con compiti di gestione del gruppo, facilitazione delle relazioni, monitoraggio dell'andamento dei moduli e gestione di eventuali criticità.

A supporto della dimensione organizzativa e logistica della formazione residenziale sono coinvolti ex volontari del Servizio Civile all'estero (ex Caschi Bianchi) che, grazie alla loro esperienza diretta offrono anche un prezioso contributo testimoniale. Inoltre, è prevista la partecipazione dei tutor Paese, figure di riferimento per ciascun operatore volontario durante il servizio all'estero, il cui coinvolgimento già nella fase formativa in Italia favorisce un accompagnamento più personalizzato e continuo.

Per l'erogazione di alcuni moduli formativi, l'ente si riserva di valutare la possibilità di svolgerli in modalità online, senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la **formazione specifica pre-espatrio** sono:

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi Barbara Rigoli	L'intervento del progetto " Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU " si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: – Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative – Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche – Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività – Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative – Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà – La relazione con la leadership – La relazione con i destinatari del progetto	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Europa	Simoncelli Laila	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: – I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; – Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; – Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.	3h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel	Riccardo Colosi	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.	4h

progetto di servizio civile		- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;	
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari Cecilia Rinaldini	Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte". Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli: 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti: - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. 2. Il ruolo di "Antenna di Pace": - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;	6h

		- giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare: - Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari Laura Milani	Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi: - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.	8h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato: - Elementi fondamentali del conflitto: - o Conflitti a più livelli: macro, meso, micro; - o Violenza, forza, aggressività; - o L'escalation della violenza; - Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.	8h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Giulia Zurlini	Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di	3h

		approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi: - Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - Il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - I Caschi Bianchi e la nonviolenza.	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin Margherita Ambrogetti	I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. In particolare si affronteranno i seguenti temi: - Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.	3h
La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative	Ivana Conterno Antonella Perricelli Cinzia Bertuccioli	I contenuti del modulo affronteranno i seguenti temi: - Definizione, dinamiche e conseguenze dell'abuso; - Le relazioni abusanti; - La tutela giuridica: cosa significa e come si applica; - Le vittime vulnerabili; - La prevenzione attraverso percorsi proattivi: analisi dei fattori di rischio e dei fattori protettivi; - La segnalazione dei casi; - Le linee guida e le buone prassi per la tutela delle persone vulnerabili adottate dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Sono inoltre previste simulazioni pratiche su situazioni che possono emergere durante il Servizio Civile all'estero: come riconoscere i campanelli d'allarme, cosa fare e cosa evitare, come sviluppare capacità di ascolto e a chi rivolgersi per un intervento adeguato.	3h

Contenuti della **formazione specifica in loco:**

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Flesia Giuseppe Rossi Maria Mercedes	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.	2h

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU"	Flesia Giuseppe Rossi Maria Mercedes	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: - Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: - o Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); - o Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; - o Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; - o Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.	2h
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU"	Flesia Giuseppe Rossi Maria Mercedes	- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - Verifica dell'andamento del servizio; - Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - Riprogettazione in itinere.	4h

Contenuti della FAD:

Tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente – con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione – un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

MODULO FORMAZIONE	FORMATORE	CONTENUTI	DURATA
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.	4h

La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta	Lucia Foscoli	- Valutazione e riprogettazione relativa al mandato di "Antenna di Pace" del Casco Bianco alla luce dei mesi passati all'estero; - Ripresa di elementi di giornalismo di guerra e giornalismo di pace, alla luce del vissuto dei volontari e delle volontarie e della possibilità di dare voce a ingiustizie incontrate attraverso il servizio; - Analisi e confronto su difficoltà e buone prassi incontrate; - Raccolta di tematiche affrontate, alle quali viene chiesto ai giovani ed alle giovani in Servizio Civile all'estero di dare voce	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.	6h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco; - Buone prassi per la gestione dei conflitti.	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – EUROPA e ONU"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	TITOLI E/O ESPERIENZE SPECIFICHE (DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE)	MODULO FORMAZIONE
Agostoni Fabio	Lecco (CO) 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani
Ambrogetti Margherita	Forlimpopoli (FC) 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi	Il casco bianco Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

		all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico La figura del casco bianco nel progetto specifico
Capellari Emanuela	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
De Perini Pietro	Venezia (VE) 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista <i>International Journal of Human Rights</i> , dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
Foscoli Lucia	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " - Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile	Il conflitto – training e approfondimento La funzione di antenna La funzione di Antenna alla luce dell'esperienza vissuta

		in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
Lapenta Nicola	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto – training e approfondimento
Milani Laura	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto – training e approfondimento Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
Rambaldi Davide	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Rinaldini Cecilia	Milano, 30/04/1969	Giornalista del Giornale Radio Rai redazione Esteri, approda alla professione nel 1996 collaborando con Radio Città Futura di Roma e Radio Popolare di Milano per le quali si occupa soprattutto di cultura e immigrazione. In Rai dal 2001, segue la politica interna per la redazione di Gr Parlamento e, dal 2005 al 2008, per la trasmissione <i>Pianeta Dimenticato</i> copre le vicende latinoamericane, con particolare attenzione alle lotte dei movimenti sociali per i diritti dei popoli nativi, la sovranità alimentare, la difesa delle risorse naturali ed energetiche e dell'acqua come bene comune. Nel giugno del 2008 riceve il premio Colomba d'oro della pace dell'Archivio Disarmo per "un giornalismo attento e sensibile ai diritti umani, con particolare riferimento a una delle regioni del futuro, quella latinoamericana, troppo spesso trascurata dai mezzi di informazione". Dal 2007 è docente di Comunicazione e politica alla Facoltà di Scienze della Comunicazione Università Pontificia Salesiana.	La funzione di antenna
Rigotti Manuela	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco

Rigoli Barbara	Roma 06/08/1970	Psicologa e psicoterapeuta con esperienza nella conduzione di percorsi individuali e di gruppo, orientati alla cura della persona e alla valorizzazione delle risorse individuali e relazionali. Svolge attività di formazione e accompagnamento in ambito psicologico e psicoterapeutico, rivolte a professionisti e gruppi eterogenei, con particolare attenzione al tema della relazione d'aiuto come spazio trasformativo e generativo. Utilizza un approccio integrato, che coniuga competenze cliniche con metodologie esperienziali, espressive e partecipative, tra cui il Teatro dell'Oppresso, per favorire processi di consapevolezza, emancipazione e cambiamento.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
Scalettari Luciano	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. È stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
Taurino Daniele	Roma (RO) 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Tramonti Daniele	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
Zanchettin Alessandro	Milano (MI) 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

		prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	
Simoncelli Laila	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
Zurlini Giulia	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Colosi Riccardo	Siena (SI) 31/10/1979	Laurea in "Scienze e Tecnologie Agrarie" A maggio 2009 ha conseguito il titolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione presso Irecoop Emilia-Romagna, Istituto Regionale per l'Educazione Cooperativa. Dal 2022 è Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per l'ente Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" sia per l'Italia che per l'Estero.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
Ivana Conterno	Torino, 10/07/1961	Laurea in medicina e chirurgia; master biennale in Bioetica Dirigente medico, responsabile clinico presso ASL CN1 fino al 2023 Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
Antonella Perricelli	Pescara (PE) 02/12/1973	Laurea in Giurisprudenza c/o Università degli Studi di Teramo Dal 2020 membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Seminario Diritti e tutela del minore promosso dalla Provincia di Rimini Corso di formazione su "La tutela dei diritti umani presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo" c/o Global Campus of Human Rights, Venezia	La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
Cinzia Bertuccioli	Cesena (FC)	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità	La tutela delle persone

	01/06/1970	Iscritta all'albo degli psicologi della Regione Emilia Romagna Corso di formazione per la protezione dei minori contro li abusi sessuali c/o Pontificia Università Gregoriana specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Analitico Transazionale Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
Simoncelli Laila	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in generale in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Contesto socio-economico e politico dell'Europa
Flesia Giuseppe	Pinerolo (TO) 11/10/71	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2007, dal 2008 è responsabile delle progettualità dell'ente nei Paesi Bassi, con particolare esperienza nell'accoglienza di adulti in situazione di forte disagio e nel loro reinserimento sociale. Cura i rapporti con gli enti partner sul territorio di Boxtel, 's-Hertogenbosch e nei paesi vicini. È Responsabile della sicurezza per l'ente nei Paesi Bassi.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU" (Paesi Bassi) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU" (Paesi Bassi)
Rossi Maria Mercedes	Rimini (RN) 25/04/1956	Pluriennale esperienza di coordinamento, gestione, attuazione di progetti all'Estero. Gestione di volontari e personale impegnato a vario titolo in progetti di intervento sia in Italia che all'Estero. Dal 2009 rappresentante della Comunità Papa Giovanni XXIII presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra. Radicata conoscenza del percorso di elaborazione e dibattito Politico e Culturale sull'Istituzione del Diritto alla Pace quale diritto di terza generazione. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Svizzera, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU" (Svizzera) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2026 – Europa e ONU" (Svizzera)

Rimini, lì 30/06/2025

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani
Documento Firmato digitalmente